

CRONISTI in CLASSE 2021



ALIMENTAZIONE

Cosa di mangiava sessant'anni fa?



Cosa si mangiava 60 anni fa? Me lo ha raccontato mia nonna Emanuela, quando era bambina. Chi viveva in campagna aveva a disposizione uova, pollame, conigli, latte e formaggio. Chi era sul mare consumava pesce, povero ma freschissimo. Nei giorni di festa a volte si compravano «le paste» con crema al burro. La Nutella di allora si chiamava «cioccolata sciolta» venduta a cucchiainate su un pezzo di carta oleata. A Bellaria c'era solo una pasticceria in centro: «Dalla Lucia». Aveva tanti barattoli di vetro con caramelle colorate. Era il Paese dei Balocchi!

Tommaso Gori II A

ISTITUTO COMPRENSIVO 'PANZINI' BELLARIA

Tutte le fonti di Romagna Acque

La società pubblica nata nel 1966 oggi si occupa di tre province, di Gabicce e della Repubblica di San Marino

Romagna Acque-Società delle Fonti è una società pubblica che procura acqua per le province di Rimini, Ravenna, Forlì-Cesena, ma anche per Gabicce e per la Repubblica di San Marino. Abbiamo intervistato il presidente Tonino Bernabé.

Di cosa si occupa la società Romagna Acque? Che disponibilità di acqua abbiamo in Romagna?

«Di tutte le fonti idropotabili della Romagna. La principale è rappresentata dalla diga di Ridracoli, nel Parco delle foreste casentinesi, ma ci sono anche fonti locali come i pozzi che alimentano le falde, le gonoidi del Marecchia e del Conca. Ravenna è alimentata invece dal Lamone e dal Reno. Anche il Canale Emiliano Romagnolo, nato per l'agricoltura, integra il fabbisogno della Riviera. La Romagna ha bisogno di 115milioni di metri cubi d'acqua. In estate di una quantità ancora maggiore. Ci occupiamo della captazione dell'acqua piovana, della potabilizzazione e dell'adduzione: l'acqua viene consegnata ai territori attraverso le condotte urbane».

FABBISOGNO

«Al nostro territorio servono 115 milioni di metri cubi di acqua potabile»



Uno degli spazi di Romagna Acque dove operano ingegneri, chimici e operai

Recentemente a Igea Marina siete intervenuti per una modernizzazione nel rispetto dell'ambiente, quale?

«A Bordonchio abbiamo investito oltre 2,5 milioni per efficientare

l'impianto alimentato principalmente da pozzi locali. Attivo tutto l'anno, è utilizzato specialmente in estate quando per via della stagione balneare occorre più acqua. Il nuovo impianto consente di sanificare l'acqua attraverso filtri naturali al quarzo, senza ricorrere a ammoniaca o cloro, mettendo così in circolo acqua di qualità. Questo in-

tervento riduce drasticamente le dispersioni idriche. Tutto il tetto dell'impianto ospita un impianto fotovoltaico da oltre 100 kw/hp che fornisce l'energia necessaria al suo funzionamento e mette in rete quella in eccesso, producendo energia pulita».

Quali profili professionali impiega Romagna Acque?

«I tecnici sono prevalentemente ingegneri: sismici, ambientali, idraulici, gestionali, civili, informatici. Ci sono anche chimici impegnati nel laboratorio per il trattamento dell'acqua, tecnici legati al suo processo e altri dipendenti che si occupano della manutenzione».

Da quanto tempo è attiva la società?

«La società è nata nel 1966 come consorzio dei comuni, nel 1994 è diventata Romagna Acque e nel 2004 Romagna Acque Società delle Fonti, responsabile di tutte le fonti idriche della Romagna. È stata la prima società a fare sistema fra tutte le province della Romagna. Oggi si occupa anche del cambiamento climatico, utilizzando fonti rinnovabili e sostenibili nel ciclo di approvvigionamento».

Eric Kasalla
Aurora Mariani
Mathias Pesaresi III E

La testimonianza

Mio padre è un 'custode' della natura: lavora nella Guardia Costiera da quasi 25 anni

Tra i salvataggi di specie, ha partecipato anche al recupero di una tartaruga carretta carretta

Promuovere il rispetto dell'altro e dell'ambiente. Questo lo scopo dei 'goals' dell'Agenda 2030. Ho un mio 'custode della natura': mio padre.

Quale lavoro svolgi?

«Faccio parte della Guardia Costiera da quasi 25 anni. Il mio lavoro è uno tra i più belli, perché mi permette di essere a stretto contatto con la natura e di operare in difesa del Pianeta, in particolare dell'ambiente marino e

costiero».

In cosa consiste il tuo lavoro?

«I compiti della Guardia Costiera sono tanti, prima di tutto la salvaguardia e la sicurezza della vita umana in mare, ma anche il controllo dello stato di salute di acque, flora e fauna, aree protette».

Hai mai partecipato al salvataggio di alcune specie marine?

«Sono stato impegnato in vari interventi, come quello tra i recenti, per il recupero di una tartaruga caretta caretta al largo della costa bellariense».

Tra un po' riapriranno gli stabilimenti balneari, qual è il tuo consiglio per i ragazzi? Per vi-



vere a pieno il mare?

«Rispettando le regole dettate dall'emergenza Covid-19 e la natura, riusciremo a garantirci un futuro migliore. Piccoli gesti aiutano l'uomo e l'ecosistema».

Alessia Raguso
III B

Ambiente

Tutti gli esseri viventi hanno linfa vitale

«Dobbiamo tutti nel nostro piccolo dare un contributo, dobbiamo focalizzarci sul futuro del Pianeta»

Può un testo poetico portare a riflettere sulla difesa della natura? Ebbene sì. La pioggia nel pino di D'Annunzio e l'immagine dell'uomo e della sua amata che si trasformano in esseri vegetali, mi ha portata a riflettere sul rapporto uomo-natura-pianeta. La natura è sfregiata dall'uomo, che ha cercato di migliorare le proprie condizioni

senza rendersi conto di recidere il "filo" che lo tiene in vita: l'ambiente. Non mi sento Ermione o Greta Thunberg, sono una ragazza che nel piccolo, pur con poche risorse, pensa di dare un contributo. Dobbiamo uscire dal nostro egoismo e focalizzarci sul futuro, tutti insieme. L'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile ci aiuta. Non ho il potere dei politici, ma ho tanta voglia di far godere alle generazioni future gli stessi beni di cui beneficiamo noi oggi. Un'ultima riflessione: se il protagonista della poesia esaminata diventa una creatura vegetale, mentre la natura si umanizza in una sorta di metamorfosi, allora dovremmo credere che la linfa vitale che circola negli esseri viventi è unica, è quella che ci rende fratelli, figli della grande madre Terra che non vorremmo vedere dissolversi.

Klarisa Nasufi III B